

ROGER ABRAVANEL



Nato a Tripoli (Libia), nel 1946, in una famiglia ebrea sefardita, arriva in Italia nel 1963, spinto dal padre che prevedeva quanto a breve sarebbe accaduto nel loro Paese. Nel 1968, si laurea in Ingegneria chimica al Politecnico di Milano, vincendo il premio di “più giovane ingegnere d’Italia”, che sarà suo anche l’anno dopo. In Libia, intanto, Gheddafi prende il potere e scatena la sua ira contro gli stranieri, soprattutto italiani ed ebrei. La famiglia Abravanel perde tutto e si trasferisce a Milano: la laurea del neo-ingegnere è l’unico patrimonio rimasto. Nel frattempo, svolge il servizio militare come ufficiale dell’aeronautica, impegno che avrebbe potuto evitare, in quanto figlio di profughi, ma che decide di svolgere ugualmente per restituire allo Stato italiano l’aiuto ricevuto nel farlo studiare a sue spese in una università eccellente. Contemporaneamente, lavora part time come ricercatore presso l’Istituto di Fisica Tecnica del Politecnico. Concluso il servizio militare, inizia a lavorare in una piccola impresa di condizionatori, creando una *start up* di grande successo. In seguito, consegue un Master in Business Administration presso la scuola di gestione d’impresa INSEAD (Institut européen d’administration des affaires) a Fontainebleau (Francia). Qui, si laurea nella “lista del Rettore”, che comprende i migliori cinque su trecento, ed è il primo italiano a ottenere questo risultato. Lavora, poi, per la società di consulenza McKinsey & Company, dove rimane per trentacinque anni, divenendo partner e poi senior partner, impresa molto impegnativa in una società dove pochissimi riescono a diventare soci e vale il principio “up or out” (si cresce o si esce). Gira il mondo, vivendo e lavorando in Giappone, USA, Messico, Medio Oriente, Est Europa e assistendo grandi imprese nel definire e realizzare le loro strategie. Negli ultimi dieci anni, siede nei consigli di amministrazione di importanti aziende e istituti di ricerca italiani ed esteri (fra questi Luxottica Group S.p.A., Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., Teva Pharmaceutical Industries Ltd e Istituto Italiano di Tecnologia). Nel 2010, inoltre, in occasione del cinquantenario della fondazione dell’INSEAD, viene selezionato, tra gli oltre quarantamila alunni, nei “50 che hanno cambiato il mondo”, l’unico italiano. Nel 2008, intanto, inizia anche la carriera di saggista e di editorialista del Corriere della Sera. Contribuisce notevolmente al dibattito pubblico sul tema della meritocrazia, soprattutto con il saggio *Meritocrazia: Quattro proposte concrete per valorizzare il talento e rendere il nostro paese più ricco e più giusto*, edito da Garzanti in quell’anno. Nel luglio 2010, il Ministro della Pubblica Istruzione presenta il progetto “Piano nazionale per la qualità e il merito” che prevede, per l’anno scolastico 2010/2011, la valutazione degli studenti delle scuole medie italiane e della qualità dell’insegnamento tramite le prove INVALSI. Nel 2011, il Governo vara la “Fondazione per il merito” e la legge per aumentare il numero di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate, che da allora è quintuplicato. Entrambe le proposte erano contenute proprio nel suo saggio. Nel 2010, con Luca D’Agnese, pubblica *Regole*, edito sempre da Garzanti, con cinque proposte per il miglioramento della capacità competitiva dell’Italia, cui fanno seguito *Italia cresci o esci!* (Garzanti 2012), scritto sempre con D’Agnese, e *La ricreazione è finita, scegliere la scuola, trovare il lavoro* (Rizzoli 2015). In quest’ultimo, sostiene che, nella società del XXI secolo, “cultura” debba significare non solo “sapere”, ma soprattutto “saper vivere” e “saper imparare”, e spiega perché le scuole italiane non si siano adeguate a questa rivoluzione. Il saggio è ricco di suggerimenti ai giovani italiani su come impostare il proprio percorso formativo per non “diventare dei nuovi disoccupati”. Concludiamo il suo profilo con una sua frase: “Il cambiamento in senso meritocratico della società non arriverà dall’alto, ma dipenderà dalla volontà di tanti nostri concittadini di farsi apertamente e trasparentemente Campioni del merito”. Un richiamo all’impegno, dunque, che veda protagonista il singolo e che conduca a una trasformazione culturale.